



DICEMBRE 2018 - NUMERO 118
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
INVERNO 2018-2019

118

FITO CONSULT

& gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Nell'ultimo mese sono crollati alberi in città provocando lutti e danni; sono cadute addirittura intere foreste cambiando paesaggi ed economie; una catastrofe ambientale mai vista, secondo alcuni.

Colpa dei cambiamenti climatici, delle bombe d'acqua per molti; per altri colpa delle speculazioni edilizie, del dissesto idrogeologico, delle cattive pratiche selvicolturali.

Tutti esperti di alberi, oggi; c'è chi invoca misure draconiane, eliminazione di tutto ciò che ha foglie ed è inclinato, di tutti i vegetali alti o che hanno superato il cinquantennio d'età, ecc.

Insomma c'è da aspettarsi un 'albericidio' post disastro maggiore di quanto abbia provocato la bufera stessa di novembre. Si invoca l'eliminazione preventiva del rischio, la drastica messa in sicurezza, i capitozzi e molte nefandezze ancora. Chi tenta di dare spiegazioni a



I rossi frutti del corbezzolo nella neve!

quanto accaduto - perché in natura nulla avviene a caso - è tacciato di irresponsabilità.

Alla risposta scientifica si preferisce la risposta giornalmisticamente più semplice ed appagante: è sempre colpa di qualcosa che viene da fuori, imprevisto e non calcolabile.

E invece no, non è così: le foreste sono crollate, crollano e crolleranno in futuro per errori sostanziali quando furono impiantate (magari un secolo prima) con scelta di specie che sopravvivono e non vivono, con sestici di piantagione errati, con natura dei luoghi inadattati...

Gli alberi in città crollano perché sono messi in condizioni di crollare da chi li considera pezzi di legno amorfi che possono sopportare tutto: scavati sulle radici, amputazioni, ricarichi terreno, potature selvagge, abusi e sevizie: poi sarà il tempo a chiedere pegno di tutto questo.

Tanto si potrà sempre incolpare qualcosa d'altro, l'imprevedibile, ... in fondo, per definizione, la Natura è matrigna e ingrata.

Una magnolia... dodici anno dopo



Anche le magnolie possono volare!

"I've got no roots" canta Alice Merton nella sua *hit* estiva per esprimere il suo girovagare per l'Europa.

Le nostre cure e attenzioni sono sempre dedicate a chi invece le

radici le ha, e ben salde, là dove venne messa a dimora.

Ma non è infrequente che, anche la situazione più stabile e consolidata, sia poi soggetta a stravolgimento, e che alberi o grandi ce-

spugli, siano poi costretti a 'traslocare'.

Quando l'albero è ancora giovane e la messa a dimora nel sito prescelto è avvenuta da poche stagioni, le operazioni che accompagnano il trasferimento sono abbastanza semplici, o quantomeno gestibili, e la procedura è molto simile a quella che si attua nella fase di espianto dal vivaio.

Quando a essere lavorato è invece un esemplare arboreo annoso, allora la faccenda si rende complessa!

Nell'arco della nostra esperienza trentennale ci è capitato di dedicare cure particolari a grandi alberi per i quali era prevista una ricollocazione.

Uno dei casi che abbiamo avuto più a cuore è stato lo spostamento della magnolia sempreverde a Casciago, nel varesotto.

Si tratta di un bell'esemplare che però occupava una posizione incompatibile con la realizzazione di uno svincolo stradale nell'ambito di una riorganizzazione della viabilità locale.

La magnolia, molto apprezzata dagli abitanti, non poteva restare lì dove era.

Che fare? Abatterla anche per l'amministrazione comune era un delitto.

Spostarla, allora, con le dovute cautele, poteva essere la via migliore.

Ecco quindi avviare un lavoro di preparazione al cambio di sede: la pianta è stata sottoposta due anni prima del trapianto a taglio



delle radici a due metri circa dal fusto. Il taglio aveva l'intento di interrompere la continuità dei tessuti ipogei dell'albero e rendere così possibile il sollevamento. Il taglio è stato fatto in modo specifico con strumenti affilati, così da evitare slabbrature e sfibramenti dei tessuti. Da tagli netti e precisi è infatti più probabile lo sviluppo di radici avventizie funzionali ed attive per le funzioni trofiche e di ancoraggio.

Alle operazioni di taglio non è seguito immediatamente il lavoro di sollevamento della pianta. Lasciando infatti del tempo all'apparato radicale per produrre le radici avventizie, era possibile ricreare una zolla ben definita e di maggiore compattezza.

Il rischio maggiore nel caso si debba trasferire una pianta da tempo radicata nella posizione originale è quello di sollevare una zolla che va incontro a disfacimento, lasciando così parte dell'apparato radicale nudo e in balia di rotture, fessurazioni, schiacciamenti.

Insomma, le radici, per quanto ridimensionate nel loro sviluppo con tagli mirati, devono essere trattate come delicate strutture, da preservare e tutelare.

Una volta che la pianta è considerata pronta al trapianto, dovrà essere opportunamente imbragata e sollevata. Anche in questo caso i rischi della procedura non mancano: le piante non sono mai elementi simmetrici, con pesi equamente distribuiti, ma strutture irregolari, con sviluppo proteso laddove maggiormente le condizioni di spazio e luce lo favoriscono.

Un ridimensionamento della chioma può essere consigliabile, ma

può presentare dei limiti di applicazione, in quanto l'asportazione di massa verde non può essere eccessiva, altrimenti si innescerebbero rischiosi fenomeni di depletamento delle piante.

Un utile intervento durante le fasi di trapianto è quello di distribuire sulla chioma dei prodotti antitranspiranti che, creando uno strato impermeabile sulla vegetazione, riducono la perdita di acqua.

La magnolia sempreverde è caratterizzata da una foglia con lembo superiore piuttosto coriaceo e già naturalmente rivestito di cere. Il processo di traspirazione è quindi più lento che in altre essenze.

Poi venne il momento del sollevamento della pianta e del suo trasporto nel nuovo sito, distante solo alcune centinaia di metri.

Il carico proprio della pianta doveva essere opportunamente dimensionato e un fattore di notevole variabilità era dato dal peso della zolla, fortemente influenzato dalla umidità della stessa.

Pareva volare, quel fagotto di terra e radici, e la pianta sopra, sussultando con le foglie tremanti.

Nella nuova buca erano stati già effettuati tutti i preparativi del caso, distribuendo materiale organico di origine biologica e prodotti utili a stimolare l'attività radicale.

Lì la magnolia, irrigata periodicamente e saltuariamente sottoposta a lievi potature, si è rapidamente adattata, e si accresce ancora oggi vigorosa più che mai.

Sono passati più di dieci anni dal trasloco, e la magnolia continua ad essere amorevolmente apprezzata; anche gli alberi dunque possono traslocare con successo.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Firenze Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Anna Gargiulo
Nicoletta Innocenti
Simon Manley
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Carlo Meazza
Vincenzo Pellicchia
Glynn Percival
Marilyn Shigo
Renzo Tamborini
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica:
Il Cavedio a.c.s.d.
Varese: piazza Motta, 4
Tel: 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

La Carta di Siena



Cittadini & la Quercia delle Checche

Nel 2017 il MiBAC, Ministero per i beni e le attività culturali, ha dichiarato la Quercia delle Checche di Pienza (SI), una matriarca di quasi 400 anni di vita, monumento nazionale.

Questo non solo per la sua valenza botanica e paesaggistica, ma anche per la sua importanza storico-culturale.

È il primo caso in Italia di un albero equiparato ad un monumento o a un capolavoro artistico.

Non solo più pietre, dunque, come tesori da preservare e proteg-

gere, ma anche alberi, veri gioielli del nostro territorio, la *“più grande bellezza di ogni paesaggio”* come ebbe a definirli Charles Darwin.

Siamo strafelici che i nostri politici finalmente siano intervenuti con normative adeguate a tutelare i nostri monumenti vegetali.

E pensare che tutto nasce da un evento traumatico subito dalla nostra quercia che ha indotto alcuni attivi e partecipativi cittadini della Val d’Orcia a dare vita ad un comitato di salvaguardia per l’albero.

Un atto d’amore per gli alberi importante, non comune di questi tempi, ma neppure infrequente; in questo caso però capace di divenire un “caso” nazionale grazie alla tenacia e all’impegno di questo ammirevole gruppo di combattivi cittadini.

Oltre che a una eccellenza botanica, si è andati a difendere un valore identitario; un albero come testimonianza del passato di una comunità che offre però una speranza e motivi di azione per il futuro. Qualcuno ha guardato con

diffidenza a questa iniziativa, magari sottovalutando che gli approcci alla tutela di un albero possono essere diversi, ma sempre e comunque fondati su buone ragioni.

E come tali vanno incoraggiati. Gli alberi sono beni troppo preziosi e la loro tutela non può passare da contrapposizioni tra tecnici che si reputano unici depositari di una verità e cittadini che si schierano a loro difesa. Ognuno può portare un contributo personale allo scopo, senza preclusioni od esclusioni. La pluralità è sempre e comunque una ricchezza e uno stimolo al miglioramento.

È necessario dialogare e trovare i comuni punti d'incontro, che sono molti.

Solo così si sono potuti ottenere risultati e azioni concrete: la quercia secolare è ora monumento nazionale, è stata recintata un'area di rispetto, è stato creato un *crowdfunding* per costituire un comitato scientifico a tutela, a Siena lo scorso ottobre si è organizzato un importante convegno di due giorni che ha visto dialogare tecnici, universitari, politici, amministratori, storici, letterati, filosofi e cittadini. Insomma un forum aperto e non ristretto a singole realtà che di solito ripetono le stesse cose alle stesse persone.

Risultato di questo confronto senza esclusioni è stato il documento finale del Convegno ovvero la Carta dei monumenti verdi, la Carta di Siena appunto, ora disponibile per tutti.

Si tratta di un documento valoriale che ha l'ambizione di definire in modo più chiaro, rispetto a quanto le norme attuali stabiliscono, il rapporto partecipativo dei cittadini nei confronti della tutela

ambientale e paesaggistica e di conseguenza stabilire le relazioni che debbono intercorrere tra istituzioni preposte alla tutela e controllo del paesaggio e la popolazione che di questo ne usufruisce. Molti i principi sottolineati e le proposte contenute nella Carta in cui, oltre a ribadire gli elementi di pregio e unicità degli alberi monumentali nel paesaggio e nell'ecosistema, si evidenziano e si chiarificano importanti aspetti legislativi e sociologici alla base della loro salvaguardia.

Nella Carta si fa puntuale riferimento al quadro legislativo, nazionale ed internazionale, che definisce non solo la tutela degli alberi, in quanto parte del "bene comune" del paesaggio, ma anche stabilisce le forme di partecipazione dei cittadini e delle comunità di riferimento alla loro salvaguardia e valorizzazione.

In poche parole un albero, definito essere senziente, in quanto accertato bene di una comunità, non può non fare a meno del contributo che i cittadini possono dare alla loro tutela. Chi va a danneggiare questo patrimonio comune fa dunque un danno non solo al paesaggio, ma anche alla comunità che deve essere considerata anch'essa parte offesa.

La salvaguardia e la valorizzazione dei monumenti verdi deve essere realizzata prevedendo dunque adeguate forme di partecipazione per i cittadini e le comunità territoriali di riferimento.

Nel 2018 si celebrano i 20 anni dalla firma della Convenzione di Aarhus sul diritto di accesso all'informazione, alla partecipazione e all'accesso alla giustizia in materia ambientale. Il sistema di tutela previsto nel contesto euro-

peo della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 108/2001, garantisce e valorizza la partecipazione del pubblico alle decisioni che riguardano il loro ambiente e il loro territorio. Questa base partecipativa dei cittadini alle decisioni in materia ambientale è ribadita nella Convenzione Europea sul paesaggio del 2000 e trova conferma anche nell'articolo 118 della nostra Costituzione che prevede che lo Stato e gli altri enti territoriali devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, come è appunto il paesaggio.

La Carta di Siena rappresenta dunque un ottimo punto di partenza per una corretta gestione degli alberi monumentali perché va oltre alle semplici definizioni di cosa sia un albero monumentale e della loro importanza, ma stabilisce in modo chiaro che tutte le decisioni operative sulla loro gestione non possono essere monopolio di un Ente, di un privato o di un tecnico, ma trattandosi di patrimonio comune, anche i cittadini sono chiamati a forme decisionali e gestionali.

Ovviamente tutti nell'ambito delle proprie competenze.

Tutelare e preservare un bene riconosciuto comune non può che portare all'inclusione di tutti i soggetti partecipativi.

Ottimo! siamo sicuri che, se ben compresa ed attuata, la Carta di Siena contribuirà al bene degli alberi con il suo stimolo alla condivisione e alla discussione, anziché, come accade oggi troppo di frequente, alla creazione di barriere esclusive e piccoli orti da coltivare in proprio.

Professionalità e serietà



Prova di trazione in gruppo sul vetusto faggio di Villa Recalcati

Fito-Consult ha da sempre messo impegno ed entusiasmo nelle attività di formazione, rappresentando una fonte meritevole di accrescimento e sviluppo per il settore dell'arboricoltura. Da decen-

ni proponiamo corsi e convegni, organizziamo incontri e ci confrontiamo con realtà nazionali e internazionali, nella convinzione che l'aggiornamento e la conoscenza sono alla base di un ap-

proccio etico alla professione - qualunque essa sia.

Recentemente ci siamo fatti promotori di un evento, tenuto nella bellissima cornice della Villa Recalcati nel centro di Varese e nel suo bel parco storico, che ha mosso interesse e partecipazione da parte di colleghi, amanti degli alberi, di tutta Italia e d'Europa.

Per due giornate sono stati affrontati i temi delle verifiche di stabilità degli alberi e dei consolidamenti delle chiome, illustrati direttamente dall'ing. Lothar Wessolly, colui che da oltre trenta anni si dedica allo studio del comportamento degli alberi in città, con particolare riguardo alle sollecitazioni del vento.

Dopo le ultime ondate di maltempo in Italia, il tema della sicurezza degli alberi nel contesto urbano è quanto mai attuale. Ben consapevoli della serietà del problema legato alla gestione degli alberi, non pensiamo però che con i dibattiti televisivi si possa contribuire in modo positivo alla prevenzione di spiacevoli eventi. Invece della presa di coscienza della necessità di gestire bene il patrimonio verde, subentra un allarmismo esasperato, per il quale poi a rimetterci sono sempre loro: gli alberi.

Ben più importante è, a nostro avviso, operare con serietà e professionalità, adottando tutti gli strumenti e i mezzi a disposizione per la verifica delle condizioni degli alberi, alla quale far poi ovviamente seguire adeguati interventi manutentivi.

Lothar Wessolly è un professioni-

sta autorevole che è stato in grado di mettere in correlazione i diversi fattori che influenzano la stabilità degli alberi e che ha quindi individuato una metodica di studio la cui validità è comprovata già da oltre 13.000 casi concreti di studio.

Il suo contributo nel panorama della arboricoltura urbana è significativo e apprezzato, oltre che imitato. Da anni assistiamo al fiorire di procedure similari, attuate con svariati strumenti, ma dei quali, a nostro avviso, permangono seri dubbi sulla base scientifica sulle quali poggiano. Come sempre ribadito da Lothar Wessolly, non è con il semplice possesso di strumenti di misura e con la formulazione di calcoli matematici che si garantisce il corretto risultato. L'unica cosa certa è che si produce un dato!

È quindi importante che sia condivisa la consapevolezza della complessità della metodica attuata e che lo studio della stessa venga intrapreso con serietà e sotto una guida competente.

Nelle giornate di studio a Varese sono quindi stati illustrati i fondamenti di fisica che regolano lo studio della dinamica degli alberi e spiegano il loro comportamento sotto carico di vento. Sono stati esposti alcuni recenti esempi di verifica di stabilità di alberi, significativi nel dimostrare come l'approccio ritenuto maggiormente efficace e quindi più adottato, in realtà non è supportato da alcuna evidenza scientifica.

Nell'ambito del corso è stato poi possibile assistere ad una verifica dal vivo delle condizioni di stabilità di un vetusto faggio. Questo albero da tempo presentava processi di decadimento e sono ora-

mai numerosi i fattori che sottolineano la criticità dello stato: *Ganoderma* sp. tra i cordoni radicali, *Meripilus* sp., *Phellinus* sp. in quota, chioma estremamente rada e scarsa vitalità. La prova dinamica - metodo SIM - ha consentito di rilevare importanti informazioni sulla resistenza meccanica della pianta, misurando sia la capacità di ancoraggio che la resistenza del tronco alla rottura.

Il calcolo dei dati ottenuti ha consentito di mettere in evidenza, in modo puntuale, la ridotta resistenza del legno, in particolare nel settore del tronco corrispondente al punto di innesto, che è poi risultato essere per altro il punto di maggiore debolezza di questa pianta.

Per coloro che non intendono addeentrarsi con strumenti specifici nella misurazione del grado di sicurezza statica dell'albero, è possibile applicare la metodica SIA, in realtà estremamente semplice nella sua applicazione ed efficace nel determinare il quadro di resistenza della pianta in relazione alla sua conformazione.

È questa una metodica semplice, attuabile anche senza disporre di strumenti (salvo un buon dispositivo per misurare l'altezza degli alberi), e assolutamente gratuito.

Non tutti sanno poi che la maggior parte degli eventi di rottura degli alberi riguardano le parti in quota. È oramai una pratica diffusa quella di procedere al consolidamento delle chiome con utilizzo di cavi sintetici.

Anche in questo campo, negli anni, abbiamo più volte assistito a interventi inappropriati che avevano più lo scopo di rassicurare il committente che non effettuare

un intervento migliorativo per l'albero: cavi di materiali inadeguati, sottodimensionati, facilmente usurabili ... Per non parlare poi della disposizione dei cavi stessi, fatta a volte senza criterio, con cavi disposti in posizioni poco efficaci o in numero inadeguato.

Per tutti questi motivi abbiamo quindi ritenuto utile proporre, sempre con Lothar Wessolly, che ha ideato il sistema di cablaggio delle chiome con cavi sintetici, una giornata di approfondimento sulla sicurezza delle chiome.

Come in tutti i campi della scienza, conoscenza e tecnica vanno di pari passo, quindi era doveroso evidenziare quando è veramente necessario procedere al consolidamento. Pensiamo ad esempio a quanto spesso si assiste alla posa di cavi su branche di per se strutturalmente salde!

Anche nel campo dei materiali sono ora a disposizione cavi più adeguati, con garanzia di tenuta maggiore e minore tendenza all'usura per azione dei raggi UV e per sfregamento. Queste tematiche sono state affrontate sia in aula che in modo diretto, con l'installazione di cavi ad opera dei nostri climbers.

Confrontandosi e approfondendo la propria conoscenza potremo garantire un sempre migliore servizio per gli alberi, e questa è la nostra convinzione!



I colori nel giardino di inverno



Un tocco di rosso fiammante nel giardino invernale con il Rhus typhina

Arrivano i primi freddi e il paesaggio intorno a noi cambia rapidamente: il cielo spesso si fa grigio ghiaccio, gli alberi assumono dapprima colori infuocati e poi via via più spenti fino ad acquisire l'habitus spoglio tipico dell'inverno. Siamo abituati a pensare a questa stagione come un periodo monocromo in attesa dei colori teneri

della primavera. In realtà ci sono molti modi di vivacizzare i nostri giardini e terrazzi anche in inverno: oltre a qualche arbusto che fiorisce proprio con il freddo, sono ornamentali alcune cortecce oppure piante che producono bacche. Anche chi ha spazi ristretti, come balconi o terrazzi, può trovare soluzioni

adatte ad ogni misura. In ogni spazio verde bisognerebbe riservare uno spazio per queste preziose piante che sono spesso poi più apprezzate di quelle con esuberanti ma effimere fioriture primaverili o estive. Generalmente si tratta di essenze piuttosto resistenti: la loro origine infatti è solitamente quella delle fredde regioni della Cina,

Giappone e Himalaya; tuttavia è bene scegliere nello spazio del giardino una posizione protetta e riparata soprattutto per quegli arbusti che fioriscono a fine inverno e quindi piuttosto sensibili a gelate tardive. Sono da preferire quindi esposizioni a sud o a ovest, vicino a muri o mettendo le piante in gruppi densi in modo che si proteggano a vicenda; anche la pacciamatura con residui di potatura può aiutare a proteggere dalla temperature rigide.

Partendo dall'inizio autunno, un classico arbusto noto a tutti è l'osmanto (*Osmanthus fragrans*), che produce piccoli fiorellini bianchi dal profumo intenso, che invade le nostre strade e i nostri parchi a segnare la fine dell'estate. Lo troviamo spesso a comporre siepi, perché piuttosto resistente e dal fogliame verde scuro e lucido adatto allo scopo. Può essere tranquillamente allevato in vaso e quindi adatto a spazi più ristretti. Altri arbusti fioriti tipici del periodo autunno sono la classica camelia (*Camellia sasanqua*, diversa dalla specie *Camellia japonica* che produce fiori in primavera), che viene valorizzata sia come esemplare singolo che coltivata in siepe; il clerodendro (*Clerodendrum trichotomum*), essenzialmente molto usata in passato ora caduta più in disuso, è un arbusto o piccolo albero dal portamento eretto che in estate fino all'inizio dell'autunno produce pannocchie di fiori bianchi leggermente profumati seguiti da bacche di colore nero-blu molto decorative e persistenti.

Tra gli arbusti che fioriscono in pieno inverno il *Viburnum bodnantense* "Dawn" merita sicuramente una menzione: non è mol-

to conosciuto rispetto ad altre varietà di viburni, ma è incantevole quando, già a dicembre, iniziano a comparire sui rami spogli i boccioli globosi di colore rosa che con il passare delle settimane si schiudono mostrando piccoli fiori rosa pallido. I rami fioriti si prestano per essere recisi e messi nei vasi portando una anticipazione di primavera in casa.

Se abbiamo a disposizione spazi ristretti e che non godono di una posizione soleggiata, possiamo mettere a dimora la *Sarcococca*, un piccolo arbusto sempreverde, tipico del sottobosco che, sebbene non sia appariscente, ha il vantaggio di fiorire da novembre e emanare un profumo dolce e intenso che riesce ad essere apprezzato proprio nei giardini di piccole dimensioni e nei terrazzi. Un interessante effetto decorativo è rappresentato dalle cortecce: ce ne sono di colorate (rosse, gialle o bianche), di quelle che si sfaldano o lucide e lisce e che si possono ammirare proprio quando la pianta è spoglia in inverno. L'*Acer palmatum* 'Sango kaku' ad esempio è una cultivar caratterizzata da una corteccia di colore rosso che diventa più intenso con l'arrivo della stagione fredda e nei rami più giovani: il suo nome infatti significa "torre di corallo".

Altre cortecce interessanti sono quelle del genere *Cornus*: un effetto molto scenografico in inverno può essere ottenuto mettendo a dimora *Cornus alba* 'Sibirica' un arbusto dai rami rosso acceso associato al *Cornus stolonifera* 'Sibirica' dai fusti di colore giallo oro: l'effetto decorativo è maggiore quanto più si riesce a creare una macchia di più esemplari; anche in vaso però la singola

pianta risulta estremamente gradevole.

Sempre tra gli aceri, una corteccia veramente singolare è quella dell'*Acer griseum*, un grande arbusto che può essere allevato anche ad alberello alto fino a 6 metri; la corteccia è liscia e lucida, di colore marrone cannella e si sfoglia in sottili lamelle a riccioli che rimangono attaccati al fusto e ai rami mostrando gli strati sottostanti più chiari.

Numerosi sono gli arbusti e gli alberi che producono bacche e frutti che permangono per parecchi mesi anche in inverno: tralasciando i noti agrifogli, cotoneaster, nandina, skimmia, ... vogliamo citare un arbusto ormai dimenticato, il *Rhus typhina* o sommaco. Sui rami di questo arbusto, una volta cadute le foglie che in autunno presentano una bellissima colorazione vivace, rimangono dei singoli frutti di colore rosso rubino coperte da una leggera peluria che ricordano delle fiammelle che lo fanno assomigliare a un candelabro acceso.

Il materiale per creare giardini e terrazzi colorati anche in inverno è vario e singolare: piante meno conosciute o varietà insolite di specie usate più comunemente, ma di una bellezza tale da fare rimanere a bocca aperta tanto quanto le decantate fioriture primaverili.

Dal Sol Levante Nuovi accordi internazionali

● *"...che ci sia la luna /sotto il cielo notturno/di chi porta i fiori..."* è questo l'haiku del poeta giapponese Takarai Kikaku che fa da incipit al calendario augurale Fito-Consult 2019 e che accompagnerà per tutto il nuovo anno i nostri amici, clienti e amanti degli alberi con a tema la flora del Sol Levante.

Il Giappone ci sembra lontanissimo, eppure è vicino a noi ogni giorno nelle nostre case e nei nostri giardini così ricchi di fiori, alberi e arbusti originali di questo straordinario Paese.

Marita Viola ci accompagna nel 2019 nel mondo orientale con sei tavole incentrate sulla flora del Giappone che si susseguono con i mesi del calendario Fito-Consult e Agri-Consult.

Come da tradizione il calendario è disponibile presso i nostri uffici e potrà essere inviato gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

● Anche in inverno le attività di Fitoconsult non rallentano! Abbiamo già fissato in agenda i prossimi eventi formativi che proponiamo ora a tecnici e professionisti del settore anche in qualità di ente formativo accreditato dal Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali.

Prossime date da fissare in agenda saranno il 20 e 21 Febbraio per il Sistema Albero mod. I, per



toccare con mano e capire la biologia degli alberi. E poi ancora 27 e 28 Marzo per il Sistema Albero mod. II, rivolto ai tanti professionisti che hanno già frequentato il primo corso e ora vogliono approfondire le tematiche della gestione del verde in ambiente urbano.

● Il 13 dicembre, dalle ore 9 alle ore 17, si terrà a Roma presso la sede centrale del Comando Carabinieri per la tutela agroalimentare (già Corpo Forestale) una interessante e stimolante Giornata di studio su *"La tutela e la gestione degli alberi monumentali"*. Daniele Zanzi interverrà con una relazione su casi concreti ed esperienze di cura su alberi monumentali.

● Proseguono i lavori del progetto europeo EU-ARB di cui siamo partner italiani. Il prossimo incon-

tro è fissato per la metà di gennaio a Dublino (Irlanda). I sette partner di progetto, provenienti da tutta Europa, si riuniranno per 3 giorni all'insegna del confronto sui metodi di lavoro in quota, in particolar in presenza di tralicci di alta tensione; lo scopo è quello di aumentare la sicurezza degli operatori e creare uno standard comune in tutta Europa. In qualità di partner italiani porteremo la nostra esperienza pratica nel settore, oltre che occu-

parci di tutta la comunicazione del progetto.

● A fine novembre Agri-Consult - M.AI. ha gettato le basi per accordi tecnici commerciali di rilevante importanza e novità con realtà inglesi da lustri operanti nel settore dell'arboricoltura ornamentale e della cura degli spazi verdi.

Visite a Ditte locali, all'Università di Reading e ai laboratori privati di ricerca applicata della Barlett Ltd ci hanno permesso di toccare con mano i risultati di laboratorio, ma anche di pieno campo, dell'applicazione di Biochar, di sostanze organiche attivate e l'utilizzo di attrezzature appositamente ideate e assemblate per facilitare l'applicazione al terreno di questi nuovi prodotti.

Sono stati firmati accordi esclusivi di collaborazione scientifica e commerciale per il mercato italiano.

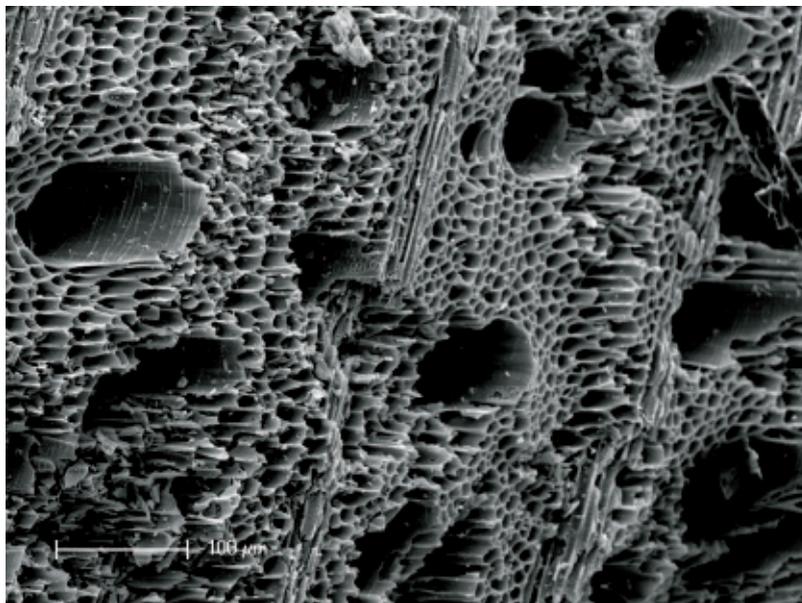
Carbon-Gold; sostanza organica d'eccellenza

Il mondo di fertilizzanti e ammendanti è in continua evoluzione, passando sempre più rapidamente da un approccio convenzionale ad uno biologico.

In questo ambito, poche soluzioni si pongono tanto innovative quanto efficaci come il **biochar** - prodotto di cui avevamo già scritto

nei mesi scorsi e di cui oggi torniamo ad occuparci non più dal punto di vista teorico, ma pratico e commerciale: siamo infatti molto soddisfatti di introdurre sul mercato italiano **Carbon-Gold**, ditta di Bristol - UK - leader mondiale nella produzione di ammendanti e fertilizzanti a base di biochar. Cos'è il **biochar**? Essenzialmente, carbone vegetale, ottenuto con una particolare tecnica di bruciatura - la pirolisi -, che, applicato al suolo, ha un grandissimo potere ammendante, portando nel terreno grandi quantità di sostanza organica e, al contempo, migliorando le caratteristiche chimiche e fisiche del substrato stesso.

Inoltre, il biochar è "*carbon negative*": il carbonio in esso contenuto viene stoccato nel terreno, se-



L'incredibile microporosità del biochar al microscopio a scansione

questrando CO₂ dall'atmosfera e quindi combattendo in maniera attiva il surriscaldamento globale.

Carbon-Gold negli ultimi 10 anni ha studiato a fondo le proprietà agronomiche del biochar, mettendo sul mercato diverse formulazioni, arricchite con formulazioni *ad hoc* per aumentarne le caratteristiche biologiche: spore di funghi micorrizici, fertilizzanti organici, funghi antagonisti come *Trichoderma* e microelementi. Il **biochar Carbon-Gold** quindi, oltre a migliorare la struttura del suolo, le sue proprietà fisiche e chimiche, stimola la vita nel terreno, consentendo una maggior vigoria radicale grazie ai microrganismi apportati e alle migliori condizioni create. Ciò rende unici gli effetti dei prodotti **Carbon-Gold**: oltre a un aumento delle

rese in ambito agricolo superiore al 20%, si registrano una minor necessità di irrigazione, grazie a una migliore struttura del suolo, e, grazie alla componente biologica aggiunta al biochar, una netta diminuzione delle fitopatie.

In particolare, alcune prove sperimentali svolte presso i

laboratori di Bartlett Tree Care UK e Università di Reading dal dr. Glynn Percival, hanno visto un ampio controllo di patologie e parassiti, come funghi cariogeni e minatori fogliari come la *Cameraria* dell'ippocastano. Ciò è il risultato del miglioramento delle condizioni del substrato: come spesso ricordiamo, il primo passo per avere piante sane è quello di avere un terreno sano e fertile - fatto che ai giorni nostri è sempre più trascurato.

I prodotti e soluzioni **Carbon-Gold** sposano in pieno questo nostro credo, e pertanto siamo molto orgogliosi di introdurli in esclusiva sul mercato italiano, per tutti i nostri clienti che già da tempo apprezzano la nostra linea organica e la gestione naturale degli spazi verdi.

Buon Natale



e Felice Anno Nuovo
da tutti noi